

VareseNews

Perché non ricordiamo anche Mario Gramsci?

Pubblicato: Domenica 1 Luglio 2007

Egr. direttore,

nel settantesimo anno dalla morte di Antonio Gramsci, vogliamo dedicare queste poche righe alla memoria di un uomo che seppe vivere e morire per le sue idee. Non ci riferiamo ad Antonio, il pensatore e leader comunista, ma a suo fratello Mario dimenticato da tutti perché ebbe la sventura di vestire la camicia nera.

Più giovane di dodici anni, Mario Gramsci aderì al fascismo al ritorno dalla prima guerra mondiale che combatté con il grado di sottotenente. A nulla valsero i tentativi del fratello Antonio di convincerlo ad abbandonare la fede fascista per aderire a quella comunista, non ci riuscirono neppure le bastonate dei compagni che lo ridussero in fin di vita.

Fu il primo segretario federale di Varese, volontario per la guerra d'Abissinia e combattente nel '41 in Africa settentrionale. Dopo l'8 Settembre '43, quando l'Italia si svegliò col fazzoletto rosso attorno al collo e la bandierina americana in mano, Mario Gramsci, invece di gettare la sua divisa come fecero molti suoi coetanei, continuò a combattere. Ma lo fece dalla parte sbagliata, dalla parte dei perdenti. Aderì infatti alla Repubblica Sociale Italiana.

Fatto prigioniero, fu torturato per fargli abiurare la sua fede fascista. Poi fu deportato in un campo di concentramento in Australia dove le durissime condizioni di detenzione riservate ai militari fascisti non renitenti, cominciarono a minare la sua salute. Rientrò in Patria sul finire del '45 e subito dopo morì in un ospedale di terz'ordine attorniato solo dall'affetto dei suoi cari.

Andò sicuramente meglio al celebre fratello Antonio che quando si ammalò in carcere, a causa di una malattia contratta da adolescente, fu scarcerato e, da uomo libero, poté curarsi a spese del regime in una famosa clinica privata. Non pretendiamo che Mario Gramsci sia ricordato alla stregua del fratello maggiore a cui, giustamente, sono dedicati libri e intitolate piazze – perché al di là del giudizio storico rimane un grande del Novecento – ma un piccolo pensiero, crediamo, lo meriti anche lui. Con Mario Gramsci vogliamo onorare tutti fratelli "minori", come il fratello di Pier Paolo Pasolini ucciso dai partigiani comunisti. Dimenticati, questi fratelli d'Italia, perché caddero dalla parte sbagliata.

Grazie per la consueta ospitalità e cordiali saluti

Gianfredo Ruggiero, Presidente del Circolo culturale Excalibur – Lonate Pozzolo

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

